Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione - Redazione - Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 23-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi - Tel. 1-42

Anno IV - N. 45
Domenica 7 novembre 1948
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 300.
Spedizione in abbonamento postale

PER LA PACE *non* per la neutralità

I nostri amici del P.S.I. hanno indetto per domenica scorsa delle manifestazioni «per la pace e la neutralità».

Taluno ci chiede perchè non ci siamo associati a queste manifestazioni ed io credo utile dare una risposta a questa domanda anche se molto più autorevolmente l'argomento è già stato esaurientemente trattato e negli articoli di Longo e Pastore e in modo più specifico nell'articolo di Togliatti.

Certi concetti è meglio ripeterli e ribadirli e ciò non per spirito polemico, ma perchè un giusto orientamento su questa questione è indispensabile se si vuol contribuire efficacemente alla lotta per la Pace.

Premetto che non dubito menomamente della buona fede dei compagni socialisti e delle eccellenti intenzioni da cui sono animati, ma è noto che la strada dell'inferno è talvolta lastricata da buone intenzioni.

Anzitutto la parola della neutralità presuppone una guerra in atto, presuppone dei belligeranti o per lo meno che si creda la guerra probabile ed imminente, mentre noi lottiamo per impedire lo scoppio di una guerra e non possiamo condurre efficacemente questa lotta se non siamo persuasi che essa può essere coronata da successo, che la guerra cioè può essere impedita se tutte le forze che vogliono la pace sapranno lottare in unità di intenti e con sufficiente fermezza per impedirla.

Parlare oggi di neutralità può anche significare che a noi non importa che il mondo venga trascinato in una nuova guerra ma solo che l'Italia non vi partecipi. In ogni caso questa parola d'ordine indebolisce obiettivamente la lotta per la pace. Neutralità significa equidistanza fra due contendenti, significa non prendere posizione fra due posizioni antagoniste, significa quindi implicitamente rinunciare alla ricerca ed individuazione delle responsabilità.

Ora per un'efficace azione in difesa della pace è indispensabile rispondere preliminarmente a una domanda: da dove il pericolo di guerra, quali sono oggi le forze e gli uomini che vogliono la guerra o comunque che lavorano a creare le premesse?

Se l'uomo della strada può restare in dubbio di fronte a queste domande aiutato in ciò dalla sistematica campagna di deformazione dei fatti e di sobillazione condotta a grande orchestra da tutta la stampa asservita agli Stati Uniti, questo dubbio non dovrebbe essere permesso a nessuno che voglia definirsi socialista nel senso che questa parola ha nel vocabolario politico da almeno tre quarti di secolo, nel senso di credere che la storia è il risultato dell'urto degli opposti interessi di classe, che la proprietà privata degli strumenti di produzione è in conflitto con lo sviluppo delle forze produttive e che da questa contraddizione nascono i bisogni della conquista di nuovi mercati e di accaparramento delle fonti di materie prime e quindi la guerra. Dove si produce per il consumo e non per il mercato, dove gli strumenti di produzione non sono più mezzo di arricchimento di singoli, ma sono un servizio pubblico per la produzione dei beni di consumo occorrenti al popolo e di scambio con altri popoli, ivi viene a cessare ogni contraddizione fra produzione e consumo e quindi ogni spinta al conflitto. Per chi creda questo, il dubbio non è assolutamente possibile.

Anche i riformisti, i più destri fra i socialisti, anche i Turati ed i Treves hanno sempre pensato così.

E' di Jaures la frase che «il capitalismo porta nel suo seno la guerra come la nube porta l'uragano» e non può assolutamente definirsi socialista chi non pensa in questo modo.

Si dice che è dimostrato che la guerra, anche se vittoriosa, è sempre un pessimo affare; ciò è indubbiamente vero per i popoli, ma non lo è per i singoli.

E' più che certo che i fornitori militari ad esempio traggono dalla guerra ingenti guadagni. E' noto che i maggiori trust americani, che nel periodo '36-'39 realizzavano complessivamente un guadagno di 4 miliardi e mezzo di dollari, nel 1943 ne realizzavano 12 miliardi e mezzo e che quindi la guerra giovava a loro immensamente. Quando si sa che costoro hanno in diretta proprietà o controllano la quasi totalità degli organi di informazione del mondo cosiddetto occidentale, può sorgere il dubbio che costoro volendo, possano determinare nell'opinione pubblica uno stato d'animo di paura e di rancore in cui le manovre di guerra diventano possibili e con esse nuovi guadagni.

Se si raffrontano a tutto ciò gli enormi danni subiti dall'URSS nella sua ricchezza nazionale ed i suoi 17 milioni di morti nessun dubbio è più possibile.

Ma la parola d'ordine della neutralità non impedisce solamente di individuare nel mondo l'unico vero focolare di guerra, ma rinuncia ad ammettere che nel nostro paese vi sono gli agenti i luogotenenti di coloro che vogliono la guerra, rinuncia ad indicarli all'opinione pubblica ed a combatterli.

Se vi è equidistanza fra la potenza ciò porta sul piano interno ad una lotta su due fronti, cioè ad una posizione di terza forza che non è la vostra, amici socialisti, consapevoli come siete della necessità dell'unione di tutte le forze democratiche popolari.

Ed infine in un'ipotesi assurda; sconfitta l'URSS che ne sarebbe del movimento operaio, del movimento Socialista nel mondo? Quanti decenni o secoli di ritardo? Basta porsi queste domande per comprendere che per un socialista non è possibile parlare di «neutralità».

Il problema è oggi di individuare con chiarezza i focolai di guerra, dentro e fuori i confini d'Italia, per accogliere il maggior numero di forze per combatterli ed impedir loro di nuocere.

La Pace può essere salvata e lo sarà se tutti coloro che vogliono la pace sapranno unirsi per lottare contro i fautori di guerra.

Per questo noi vogliamo l'unità di coloro che lottano per la pace, per questo vogliamo l'amicizia con l'U.R.S.S. che è la forza più potente che oggi agisce in questo senso.

Gino Beltrame

IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE UDINESE si aprirà il 12 novembre CON L'INTERVENTO DEL COMPAGNO SECCHIA

Oramai pochi giorni ci separano dal nostro Congresso. L'attività si intensifica in tutte le istanze di Partito, attivisti che si diramano in tutte le zone della Federazione per i congressi sezionali, ove vengono dibattuti tutti i problemi che interessano la popolazione friulana.

Il nostro Congresso si effettuerà in un momento particolarmente denso di avvenimenti sul campo internazionale e su quello nazionale, e sul quale il popolo è vigile per le conseguenze che dovrebbe sopportare.

Molti sono i problemi che angustiano la popolazione friulana in questo momento. Le migliaia e migliaia di famiglie colpite dall'indigenza a causa della disoccupazione, decine di migliaia di disoccupati che spinti dal bisogno manifestano reclamando lavoro. Minaccia di licenziamenti in molte industrie, agitazione degli statali per la revisione dei salari e stipendi, bandiere che reclamano il rispetto del contratto di lavoro sul salario, mentre gli industriali carpiscono loro firme per un salario di fame in barba agli accordi stipulati. Tasse onerose che colpiscono tutte le categorie ed in modo particolare i contadini, gli artigiani, ecc.

Leggi che vengono violate, arbitrii, denuncie di decine di lavoratori. La ricostruzione che segna il passo, inquilini che vengono sfrattati; aumento dei prezzi che assottiglia lo scarso gruzzolo dei lavoratori.

E c'è mentre il governo tenta di mettere in archivio le riforme strutturali. Eppure tanti sono i lavori che aspettano la mano costruttiva dell'uomo; ricostruzione edilizia per dare un alloggio alle numerose famiglie che vivono in stamberghe immonde. Rimboschimento delle montagne, onde arricchire il patrimonio boschivo in parte distrutto dalla guerra, sistemazione di bacini montani, irrigazioni, bonifiche in pianura ecc. ecc. Problemi questi della popolazione friulana che verranno dibattuti al Congresso. Congresso di problemi popolari, Congresso di popolo.

Delegati verranno da tutte le zone del Friuli, delegati di popolo che porteranno al Congresso con la loro viva voce l'espressione dei sentimenti profondi della necessità di un rinnovamento economico-sociale del nostro Friuli.

Operai, contadini, intellettuali, artigiani, porteranno al nostro Congresso il loro contributo che è il risultato delle discussioni e dei dibattiti svoltisi nelle Cellule e nelle Sezioni sui problemi più impellenti delle zone agricole ed industriali.

Esperienze acquisite, lotte sostenute, successi ed insuccessi, si farà il punto, si analizzerà il passivo e l'attivo.

Ma il Congresso dovrà soprattutto, tracciare una linea precisa del nostro programma di lavoro e di lotta per l'immediato futuro. Poichè la nostra Federazione, a stretto contatto di gomito con le altre Federazioni, deve marciare, andare avanti per un avvenire di prosperità e di pace per il popolo friulano.

ANTONIO RUFFINI

Comunicato della Segreteria Provinciale

A TUTTI I DELEGATI SEZIONALI AL V. CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE UDINESE

Il Congresso avrà luogo al «Cinema Cristallo» piazzale Cella (Porta Grazzano).

I lavori del Congresso avranno inizio venerdì 12 novembre alle ore 9 precise.

Pertanto tutti i delegati dovranno trovarsi all'entrata del Cinema Cristallo alle ore 8,30 muniti delle rispettive deleghe, tessera del Partito e Carta d'Identità. Chi sarà sprovvisto dei documenti sopracitati non potrà accedere ai lavori del Congresso. Tale norma vale anche per gli invitati.

Comunicato del Comitato organizzativo

I delegati provenienti dalle varie zone della Federazione che non possono fare ritorno alla propria residenza si presentino all'entrata del Cinema Cristallo al Comitato Organizzativo per l'assegnazione dell'alloggio.

Gli invitati non potranno usufruire dell'alloggio procurato dall'organizzazione.

ALLA VIGILIA del 14 novembre

Continuano intensi i preparativi per la grandiosa manifestazione udinese a chiusura del Congresso Federale, alla quale parteciperà con un grande discorso il comp. Pietro Secchia.

In tutte le istanze di Partito della provincia alacri fervono i lavori di preparazione per la manifestazione popolare che avrà luogo ad Udine il 14 novembre p. v.

Il Comitato Provinciale promotore, sulle basi di un'intensa attività coordinatrice segue ed indirizza costantemente le iniziative che da ogni centro della provincia gli vengono segnalate.

Carri allegorici, gruppi folcloristici, complessi bandistici, delegazioni di fabbriche ed aziende, allegorie e motivi popolari in una atmosfera di entusiasmo e di lotta, presenteranno alla cittadinanza udinese i problemi della pace e del lavoro e della indipendenza.

Il Comitato Provinciale per la manifestazione impegna sin d'ora tutti i compagni ad un costante interessamento e lavoro per la riuscita di questa iniziativa che dovrà nella sua forza e nel suo nuovo popolare contenuto, allargare e rafforzare quegli ampi legami che il nostro Partito già ha realizzato anche in Friuli.

Stormo militare dell'aviazione statunitense prende possesso dell'aeroporto di Treviso

Gli accordi di Berlino tra il gen. Clay e lo S.M. italiano hanno fatto del Veneto una base militare americana?

Uno stormo dell'aviazione militare americana è atterrato nell'aeroporto della nostra città ed ha preso possesso armato del Campo.

Sentinelle in assetto di guerra sono a guardia del Campo ed hanno ordini rigorosi. Gli equipaggi statunitensi sbarcati hanno iniziato esercitazioni militari installando radiolocalizzatori. I militari italiani dell'aeroporto sono consegnati nelle camerate ed anche per essi vale il rigoroso divieto dell'accesso al campo.

Dalle autorità cittadine non è stata fatta alcuna comunicazione alla cittadinanza; i giornali che registrano persino le cadute da bicicletta non hanno dato nessun annuncio del fatto. Considerando la loro dichiarata indipendenza ci attendevamo un cordiale saluto agli aviatori stranieri.

Questi fatti nella loro cruda verità e non vi è anima di cittadino dotato di un minimo di senso logico che da questo avvenimento non abbia potuto trarre le più conseguenti e preoccupanti conclusioni. Se nella nostra provincia dove gli ingenui non mancano non si aveva ancora una prova del vergognoso asservimento del governo di De Gasperi ai bellicisti di oltre Atlantico, questa ci è stata fornita, lampante, inequivocabile.

Se poi, a quanto è avvenuto all'aeroporto di Treviso noi aggiungiamo le lunghe soste che le navi da guerra americane effettuano troppo sovente nel porto di Venezia o negli altri porti italiani, il panorama della situazione può dirsi completo.

Noi veneti più degli altri abbiamo il dovere di preoccuparci di questi fatti che, oltre a suonare offesa alla nostra indipendenza e dignità nazionale, sono per noi gravidi di minacciose incognite.

Essi si ricollegano senza possibilità di equivoci agli accordi segreti (ma non troppo) intercorsi recentemente a Berlino tra il nostro capo di S.M. ed il generale americano Clay.

Questi accordi pongono il Veneto a completa disposizione degli occidentali in una eventuale guerra antisovietica, e una guerra non risparmierà questa volta i nostri laboriosi paesi, le nostre terre, le nostre case, le nostre famiglie; sarà un'orribile scempio, la completa distruzione di tutta la nostra regione; questa volta forse non varrà l'eroismo partigiano a salvare il Veneto dalla rovina e dalla morte.

A chi la responsabilità di tale imminente spaventosa calamità? Colpevoli di tanto mostruoso tentativo sono il capitalismo nazionale e straniero, sono quelle forze ferocemente conservatrici e clericali che lanciano le loro quotidiane ed isteriche grida di guerra contro il Paese del Socialismo; sono le stesse forze fasciste di ieri che sognano la rivincita e riesumano sovente con successo, i vecchi temi della propaganda antibolscevica di mussoliniana e hitleriana memoria e bandiscono le guerra «santa» contro l'Unione Sovietica che fu e rimane il più solido baluardo contro ogni ritorno del fascismo internazionale.

Di fronte agli isterismi bellicisti del capitalismo e della reazione mondiale, di fronte ai preparativi per una campagna militare antisovietica stanno la calma, la freddezza la decisione e la forza della

(Continua in seconda pagina)

PER L'INTRANSIGENZA DEGLI INDUSTRIALI

Rotte le trattative per il contratto edili

Sono state rotte le trattative relative al contratto nazionale di categoria fra la Federazione Nazionale dei Lavoratori edili e l'Associazione dei Costruttori.

Da circa 10 mesi i lavoratori dell'edilizia avevano visto scadere il loro contratto di lavoro ed i ripetuti tentativi eseguiti per iniziare le trattative erano cozzati contro l'assoluta intransigenza degli industriali.

Finalmente l'A.N.C.E. si incontrò con la delegazione operaia i cui rappresentanti portavano la voce dei lavoratori edili di tutta Italia. Durante la prima riunione i rappresentanti degli industriali posero come condizione pregiudiziale per continuare le trattative che non si discutessero gli articoli che avrebbero comportato nuovi oneri per i datori di lavoro a qualsiasi titolo gli stessi fossero richiesti. Era evidente che gli industriali miravano con questa dichiarazione a svuotare di ogni contenuto le trattative ed a fare assumere alle stesse un valore puramente formale, che non teneva assolutamente conto della reale situazione in cui si trovano i lavoratori.

La delegazione operaia dopo aver inutilmente tentato di sciogliere la riserva di parte industriale ha dovuto constatare la rottura delle trattative demandando al proprio Consiglio Nazionale — di prossima convocazione — la decisione sulla linea di condotta da assumere onde efficacemente tutelare gli interessi dei lavoratori e dello stesso processo ricostruttivo del Paese.

ORDINE DEL GIORNO

elaborato dal Comitato Direttivo Mandamentale e Provinciale del Sindacato Provinciale Edili ed Affini di Udine, riunito in seduta straordinaria il 29 ottobre 1948.

Il Comitato Direttivo del Sindacato Provinciale e Mandamentale Edili ed Affini di Udine, riunitosi in seduta straordinaria per esaminare la situazione contrattuale che si è venuta a determinare in seguito alla rottura delle trattative avvenuta a Roma il 20 ottobre 1948 tra la Federazione Nazionale Edili ed Affini e l'Associazione Nazionale Costruttori Edili;

(Continua in seconda pagina)

Emulazione a Budapest

BUDAPEST. — L'intensificazione della campagna per l'aumento della produzione e il miglioramento del processo produttivo in tutti i campi dell'industria nazionale si arricchisce ogni giorno di nuovi concorrenti. I lavoratori nelle officine presentano quasi quotidianamente progetti intesi a migliorare o ad aumentare il processo produttivo.

NEL XXXI ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

L'U.R.S.S. baluardo della pace

Il XXXI anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre è la festa di tutti coloro che vogliono la pace. Lo Stato sovietico, dal giorno in cui, sbaragliate le forze della reazione e dell'intervento, fino ad oggi ha svolto sempre una azione conseguente in difesa della pace, una politica per affratellare i popoli. Tutti i trattati sottoscritti dal governo dei Soviet ne sono la dimostrazione. Aggredita proditoriamente dai banditi hitleriani e fascisti a prezzo di sacrifici immensi l'Unione Sovietica ha difeso l'umanità minacciata e ha vinto le forze della guerra.

Oggi ancora è vigile sentinella della pace tra i popoli minacciata dall'imperialismo americano che ha gli stessi obiettivi degli hitleriani: il dominio del mondo, l'asservimento dei popoli. Tutta la stampa reazionaria del nostro paese, dai giornali democristiani a quelli saragattiani svolge la stessa campagna di calunnie e di menzogne come 30 anni or sono svolgevano i reazionari; la campagna contro l'URSS e i comunisti ripresa tutte le volte che essi vogliono scatenare una nuova guerra.

Naturalmente i giornali di cui sopra non si limitavano — allora come oggi — a fare delle profezie e ad esprimere delle speranze e dei voti per la caduta del potere dei Soviet.

Le forze che finanziavano e finanziano ancora questi giornali lavoravano attivamente per far fallire la Rivoluzione Socialista con la forza delle armi, con la propaganda, con le calunnie e le menzogne e alimentando le correnti controrivoluzionarie nell'interno della Russia con armi, con ingenti quantità di denaro, con tecnici militari e con il famoso «cordone sanitario» per impedire la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo a questi meravigliosi combattenti. Naturalmente allora, come oggi, assieme a queste forze reazionarie italiane e di altri paesi, vi erano le alte gerarchie della Chiesa cattolica.

Ma il risultato fu la sconfitta delle forze della reazione. A mezzo di sacrifici inauditi, questo popolo eroico vinse e iniziò la costruzione del nuovo Stato senza i capitalisti e gli agrari, e nel 1938, alla vigilia della seconda guerra mondiale la produzione industriale dell'URSS era già 13 volte superiore a quella del 1913, la campagna era tra le più meccanizzate del mondo e la Unione Sovietica occupava il I posto in Europa e il II nel mondo per la produzione mentre l'ex impero degli zar era all'ultimo posto.

L'attacco proditorio dei nazisti e dei fascisti — i crociati antibolscevici — arrestò il grandioso sviluppo pacifico del paese socialista che si trovò costretto a combattere da solo — dal 22 giugno 1941 al 6 giugno 1944 — contro l'esercito più preparato del mondo, l'esercito di Hitler e dei suoi vassalli, compreso Mussolini, la maggior parte delle cui divisioni era concentrata sul fronte sovietico, da Murmansk al Mar Nero. E' grazie allo sforzo di questo popolo, diretto dal partito bolscevico e da Stalin, che le orde motorizzate di Hitler e dei suoi complici — mentre i dirigenti dei governi d'Europa si arrendevano — furono arrestate, obbligate a indietreggiare e annientate, liberando così il mondo dal fascismo e dal nazismo; sacrificio che ha aiutato in modo decisivo i nostri eroici partigiani e il nostro popolo a cacciare i tedeschi e i fascisti dal Governo del nostro paese.

Dopo questa guerra che costò all'Unione Sovietica milioni e milioni di vittime e colossali distruzioni, questo valoroso popolo riprese l'opera di ricostruzione con tempi sconosciuti nei paesi capitalistici, mentre nei consessi internazionali continua l'opera in difesa della pace di nuovo messa in pericolo dagli imperialisti anglo-americani validamente sostenuti dai var De Gasperi e Sforza dei paesi capitalistici i quali apertamente a mezzo dei soliti giornali dicono che bisogna attaccare il paese del socialismo e i paesi a democrazia popolare per... difendere la pace e nuovamente, come 31 anni or sono, mobilitano tutte le loro forze, dalla stampa alla Chiesa con calunnie e menzogne, mentre si armano precipitosamente, per lanciare gli eserciti dei paesi europei — compresa l'Italia — per primi, in questa nuova e criminale avventura asservizio dell'imperialismo americano.

Ma le forze della pace — guidate dall'Unione Sovietica — impediranno la realizzazione dei criminali disegni dell'imperialismo dei Truman e dei Marshall, schierandosi compatte attorno al paese dei Soviet. Questo il significato che deve avere la commemorazione del 31. anniversario della vittoria della Rivoluzione socialista di ottobre. E' dovere di tutti i sinceri democratici, di tutti i lavoratori, delle donne, dei giovani sostenere l'opera di pace di questo grande paese per evitare gli orrori di una nuova guerra.

GIOVANNI GERMANETTO

La nostra campagna per la scarcerazione di Modesti continua nonostante le minacce dei repubblichini

Ecco il testo integrale di una lettera anonima (infatti tanto il nome quanto l'indirizzo sono falsi) pervenuta alla Direzione di «Lotta e Lavoro»:

Sig. Loris Fortuna,

Io sottoscritto Luigi Balducci, abitante ad Udine, in Via Ermes di Colloredo n. 57, mi permetto di forvi alcune osservazioni, quale Direttore di quell'immondezzaio di giornalino che Voi dirigete, e che pretenderebbe di essere «Lotta e Lavoro».

Leggo pochissimi giornali, perchè da buon «democratico» ed ex comunista, sono arcistufi di essere preso per il naso da tanti messeri che si servono del povero proletario per arrivare ai posti di comando e sfruttare vergognosamente il popolo.

Oggi, giorno di domenica, ho voluto acquistare il suo settimanale, così per divertimento e tanto per non sapere che cosa fare....

Ho pensato subito che l'insistere continuamente per la «scarcerazione» del criminalissimo Modesti Ostelio (Franco) non è soltanto sciocco, ma anche malvagio.

Signor Loris Fortuna, ma Voi siete in vena di scherzare, perbacco! Voi vi illudete che i Tribunali o meglio ancora le Corti di Assise siano quei tali Tribunali del Popolo del 1 Maggio e seguenti, che emanavano sentenze capitali, così come se si trattasse di un gioco di bussolotti. Oggi non più, per Dio; oggi abbiamo a capo della Magistratura della gente per bene, che sa vagliare molto bene le cose!!

Il partigiano Franco è uno di quelli che si è macchiato di orrendi delitti, con la scusa politica; egli è autore di numerosissimi assassinii a scopo di rapina e niente altro e deve finire i suoi giorni in una cella di Portolongone, come numerosissimi «patrioti» che circolano beatamente per la città.

Il giorno della resa dei conti dei Trecentomila si avvicina a grandi passi e non ci sarà pietà per i briganti!!

E Voi, ingenuo, pretendete che la Magistratura accolga il Vostro appello per la scarcerazione di questo «eroico» comandante! Ma i tempi sono notevolmente mutati e mutano ogni giorno che passa, signor Loris Fortuna!!!

Il sangue chiama sangue e la vendetta deve essere fatta e senza pietà contro i vari Modesti e vedrete se non sarà proprio così!!

E' sommariamente difficile cancellare il sangue di Trecentomila morti e non sarà cancellato che col sangue.

I comunisti devono essere soppressi in massa, senza pietà, per dare un po' di ordine a questo disgraziato Paese!

Balducci Luigi.

Ecco una lettera veramente istruttiva. Non per noi, ma per le Autorità. Non si rendono conto che infierendo sui partigiani innocenti danno indirette speranze ai traditori repubblichini?

Noi siamo sicuri che l'Autorità Giudiziaria darà prova della sua indipendenza dal potere esecutivo dimostrando la sua imparzialità e serenità.

PORPETTO

Gli iscritti della Sezione di Porpetto, riuniti in assemblea straordinaria, sicuri interpreti dei sentimenti di tutti i sinceri democratici del Comune, alle tante in-

(Continua in seconda pagina)

La biografia di Pietro Secchia

Viva è l'attesa a Udine per l'arrivo del V. Segretario del P.C.I.

Il compagno sen. Pietro Secchia sarà il giorno 12 ad Udine a presiedere il Congresso Federale del Partito. Ecco la biografia del compagno Secchia:

Pietro Secchia «Botte», nato a Occhieppo (Biella) nel 1903.

Giovanissimo ha lavorato come impiegato in due fabbriche di Biella, come muratore a Milano, come meccanico alla Diatto-Fiat di Torino, come operaio di fabbrica a Parigi.

Nel 1919 ha aderito alla Gioventù Socialista e poi Comunista, diventandone presto uno dei dirigenti; Segretario della Federazione provinciale giovanile di Biella, membro del C.D. della Federazione provinciale giovanile milanese. Entrato nel P. C. nel 1921, continuò a svolgere la sua attività prevalentemente nel campo giovanile; Segretario della Federazione giovanile comunista di Torino nel 1924-25, membro del C.C. della Federazione giovanile comunista italiana dal 1926 al 1931. Dirigente del Centro Interno giovanile dalle leggi eccezionali fino al 1929, Membro del C.C. del Partito e dell'Ufficio politico dal 1929 al 1931. Dirigente del Centro Interno del Partito nel 1931. Mentre si preparava ad organizzare il IV Congresso Nazionale del nostro Partito veniva arrestato a Torino dall'O.V.R.A. e condannato a dodici anni di carcere. Finita la pena per amnistia fu deportato all'isola di Ponza, prima e Ventotene poi. Durante tutto il lungo periodo del carcere e del confino fu il maestro degli altri compagni: molti dei nostri attuali migliori quadri di Partito, dei nostri migliori comandanti partigiani si sono formati alla sua scuola in carcere e all'isola. Liberato dopo il 25 luglio riprese il suo posto di lotta, quale membro della Direzione del Partito e responsabile della Sezione d'organizzazione, cariche che ricopre tutt'oggi. E' stato l'organizzatore del nostro Partito nell'Italia Settentrionale e l'animatore della resistenza e della guerra partigiana.

Ha scontato complessivamente quattordici anni di carcere e di confino.

Querela

Ai sensi dell'attuale legge sulla stampa il compagno on. Gino Beltrame ha sporto querela per diffamazione al direttore del «Nuovo Friuli» Giuseppe Tonutti.

Ecco la comunicazione ufficiale della venuta del compagno PIETRO SECCHIA

Cari compagni,

riferendoci alla vostra lettera del 19-10-'48, relativa al Congresso della Federazione Friulana, siamo ad informarvi che il compagno Pietro Secchia parteciperà ai lavori del vostro Congresso.

Inoltre egli parlerà nella manifestazione pubblica come da vostra richiesta.

Nel darvi questa assicurazione, vi inviamo i migliori auguri di buon lavoro e di ottimi risultati.

La Direzione del P.C.I.

Continua la campagna per MODESTI

(Continuazione dalla 1.a pagina)

dignate proteste per l'ingiusta detenzione del nostro eroico comp. Ostellio Modesti, aggiungono la loro, con l'assicurazione che se queste non basteranno, saranno pronti ad affiancare una adeguata azione perchè le sia resa giustizia.

P.C.I.
Sezione di Porpetto

S. DOMENICO

In data 31-10-48 tutti i Compagni riunitisi al Congresso della Sezione « P. Basandella » del Villaggio S. Domenico, hanno votato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

Perdurando l'ingiusta incarcerazione del valoroso partigiano Modesti Ostellio (Franco) protestano indignati contro tale ingiustizia.

Chiedono a codesta Federazione di rendersi interprete del loro sdegno presso le competenti autorità, onde por fine a questo atto che mira a calunniare e condannare in Modesti Ostellio tutta la lotta partigiana e le libertà da essa conquistate.

Tutti al Cinema Cecchini *domenica 7 novembre* ad ascoltare ROVEDA

La XXXI ricorrenza della Rivoluzione Sovietica verrà rievocata domenica alle ore 10,30 al Cinema Cecchini dal senatore Giovanni Roveda. Ecco una biografia del compagno oratore:

Giovanni Roveda, di anni 54, impiegato (di origine operaia).

Aderì alla Gioventù Socialista nel 190[illegible] della quale divenne ben presto uno dei dirigenti: Segretario della Federazione provinciale giovanile socialista torinese dal 1911 al 1914 e membro del C.C. della Federazione giovanile socialista italiana, ecc. Passò al P.S. e quindi al P. C. dalla sua fondazione.

Nel 1921 fu eletto Segretario generale della Camera del Lavoro di Torino e diresse le grandi agitazioni operaie di quel periodo. Dal 1923 al 1926 fu membro del C.C. del Partito, e uno dei dirigenti del Comitato Nazionale Sindacale Comunista. Nel 1926 fu arrestato e condannato dal tribunale speciale a venti anni di carcere; dopo averne scontati undici fu liberato per amnistia e deportato a Ventotene, ove rimase fino al momento della sua evasione (febbraio '43). Riprese subito la sua attività clandestina e fu nominato membro della Direzione del Partito. Dopo il 25 luglio, con Bruno Buozzi, fu chiamato a dirigere i Sindacati operai dell'industria. Dopo l'8 settembre ritorna alla vita illegale ed è tra i dirigenti della resistenza patriottica. Arrestato nel dicembre '43 a Roma viene rinchiuso nelle carceri di Verona ove i gappisti con una audace azione lo liberano. In questa azione due gappisti trovarono la morte e lo stesso Roveda venne gravemente ferito, ma egli appena libero riprende la sua attività; fa parte della Direzione del Partito per l'Italia occupata ed a Torino dirige la lotta insurrezionale. Viene poi acclamato sindaco di Torino. Il Partito lo nomina consultore. Ora è senatore della Repubblica. Complessivamente ha scontato più di diciassette anni di carcere e confino.

tata dal Sindaco e dagli assessori contro l'ex direttore del settimanale « Il nuovo Friuli », sig. Giorgio Zardi.

Patrocina i querelanti l'avv. on. Zanfagnini.

ALTRO PASSO AVANTI

L'apertura di parte della percolosa curva di Borgo Centa rappresenta un nuovo passo in avanti nella realizzazione del piano di ricostruzione. Speriamo, tuttavia, che tale lavoro venga rapidamente portato a conclusione.

PRECISAZIONE

A proposito di quanto pubblicato qualche settimana addietro circa l'andamento dei lavori di ricostruzione del fabbricato scolastico, siamo in grado di precisare che il Comune ha fatto quanto poteva. I lavori vanno piano, dunque, perchè vanno piano....

LA LUCE A BORGO TAMAR

Stando a quanto abbiamo potuto sapere pare prossimo ad essere risolto un altro problema: quello della luce a Borgo Tamar di Chiaiminis.

Esprimiamo una speranza: che si faccia il possibile anche per Borgo Oloz.

CONSEGUENZE del Piano Marshall

(Speculazione sotto la maschera di filantropia)

Secondo i dati finora conosciuti, in seguito al buon raccolto i sedici paesi «marshallizzati» avranno bisogno nell'anno 1948-49 di circa 9.300.000 tonnellate di grano invece dei 17.400.000 [illegible] l'anno 1947-48. Calcolando su un aumento delle razioni attuali il fabbisogno può arrivare sui 13 milioni di tonnellate di grano che i sedici paesi devono comprare negli Stati Uniti in forza del piano Marshall mentre potrebbero comprarlo a prezzi sensibilmente inferiori nell'Argentina e nell'Australia.

Grazie alla « illuminata » politica di De Gasperi, Saragat e Pacciardi, benedetti da Pio XII, continueremo a pagare il pane caro e ad averne poco.

LE FILANDIERE FRIULANE *hanno giudicato il Governo* e sanno che dovranno lottare

Si è tanto parlato in questo giornale di lotta dei problema delle filandiere che nella nostra provincia ha degli aspetti gravissimi.

Il fatto che andiamo esponendo è una nuova conferma di come questo Governo tutela i lavoratori e sia di esempio a coloro che in buona fede credono e sperano da quei papaveri scissionisti della nostra provincia che vanno ad invitare le operaie filatrici a lavorare con il salario ridotto.

Fanfani, in seguito alla prescrizione delle filandiere di tutta Italia, aveva deciso di convocare una riunione presso il Ministero del Lavoro della F.I.O.T. e degli industriali per esaminare la situazione venutasi a creare. In seguito al comportamento degli industriali i quali come si sa, in barba ai contratti firmati da loro stessi, e forti del sicuro appoggio governativo, ricattano le operaie pretendendo che vadano a lavorare per un salario inferiore di un terzo del normale.

Il Sindacato Provinciale di Udine è stato invitato dalla Federazione a partecipare alle trattative e prima di partire i responsabili del Sindacato riunirono il giorno 29 una larga partecipazione di filandiere per illustrare i termini della questione.

Il 30 ottobre le delegazioni operaie, accompagnate dalla F.I.O.T., si recavano al Ministero del Lavoro per la riunione, ma il Ministro Fanfani non si fece vedere, andarono a cercarlo per tutta la giornata alla Camera, al Senato, in casa sua (in Vaticano, all'Ambasciata Americana) nulla. Il giorno dopo nuova caccia al Ministro, niente ancora, non rimaneva che ritornare ognuno nelle proprie provincie, dopo avere lasciato detto al Ministero cosa ne pensavano le operaie.

Sembra che il Ministro si sia seccato della dimenticanza ed avrebbe riconvocate le parti per il giorno 8 novembre.

Non cercarono il Ministro i rappresentanti della Corrente Cristiana, perchè è chiaro che non potevano chiedere al loro caro Ministro una circolare nella quale fosse ribadito che i contratti hanno valore integrale, perchè se il Ministro lo avesse fatto sarebbero stati sconfessati per l'azione che hanno condotto invitando le operaie a lavorare con il salario ridotto.

stra Repubblica che è costata tanto sangue agli eroici Partigiani è « Fondata sul lavoro » perchè non dà a chi lavora la giusta mercede come dice il Vangelo? Hanno letto il Vangelo padre Lombardi, Schuster, Scelba e gli altri cristiani?

E dall'altra parte vediamo con ripugnanza che chi ha la possibilità non sa che farne della tessera del pane e fra un'orgia e l'altra con la moglie dell'amico e la moglie dell'altro amico (9. Non desiderare la donna d'altri), passano deliziose serate, e con parole grosse e impressionanti si trasformano in grandi strateghi prevedono una nuova grande guerra mondiale.. A questi anormali pazzi o cretini, bisogno dire che oggi è permesso loro di sfruttare con bestiale egoismo chi già soffre la fame. Ma non sarà sempre così, cambierà, deve cambiare e presto. E al Governo De Gasperi viene da chiedere dov'è il 60 per cento della farina americana promesso dalla propaganda democristiana?

Il pane nero è immangiabile e il popolo è stanco di promesse e di legnate.

GASTONE LODOLO
Sezione « U. Zilli »

CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

AQUILEIA.

Presenti le autorità comunali, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e Militari della città gli alunni delle scuole ed un numeroso stuolo di cittadini, si è tenuta nel cimitero degli Eroi di Aquileja la commemorazione del 4 novembre.

Il presidente della Sezione Combattenti e Reduci ha pronunciato le seguenti parole:

«Cittadini, oggi 4 Novembre ci siamo riuniti qui in questo storico cimitero che onora la nostra Aquileja.

La storica data che oggi commemoriamo ricorda la fine di una guerra vinta alla quale non ne dovevano seguire altre.

Ebbene: a distanza di nemmeno un quarto di secolo con le ferite ancora aperte con i lutti non dimenticati, con i volti delle madri ancora tristi di tante sofferenze; dei criminali hanno trascinato il nostro popolo nuovamente in un'altra ingiusta guerra, in una guerra brutale e disastrosa.

Cittadini: un unico conforto per lenire le nostre sofferenze, per rincuorare quelle madri e quelle famiglie toccate dal lutto dell'ultima catastrofe, per onorare degnamente la dignità di questi eroi ignoti, ci resta. Non dobbiamo dimenticare nè questi nè altri morti.

Anch'essi furono come noi trascinati fatalmente alla guerra ed indubbiamente le loro ultime parole sono state le stesse di coloro che si sacrificarono in quest'ultimo conflitto: «Mamma forse non ti vedrò più, maledetti siano coloro che vogliono la guerra».

Ormai è cosa palese a noi tutti, che la guerra la vogliono coloro che non la fanno.

Coloro che non hanno mai sentito i patimenti dei soldati al fronte, coloro che non hanno mai sentito nè sentono le sofferenze altrui.

Costoro debbono essere posti al bando dai popoli di ogni paese.

Noi prenderemo come esempio il silenzio di questi eroici soldati.

Essi indicano la strada della pace e della prosperità e della fratellanza fra i popoli. Oggi è nostro dovere di meditare davanti a loro promettendoci di combattere la guerra e di lottare strenuamente per la pace nel mondo.

«Il basta alle guerre» sia il monito a noi tutti per il rispetto e per l'obbedienza che noi dobbiamo a questi eroici caduti».

Dopo il minuto di raccoglimento il corteo si è sciolto.

Il contratto edili

(Continuazione dalla 1.a pagina)

PRESA VISIONE

delle cause che hanno determinato la rottura delle trattative;

RILEVA

l'atteggiamento ingiustificato assunto dall'A.N.C.E. con la pregiudiziale iniziale di non accettare la discussione su nessun articolo del contratto normativo che comportasse oneri di qualsiasi natura e di qualsiasi natura e di qualunque entità;

RAVVISA

che questa posizione assunta dall'A.N.C.E. è subordinata alla politica e alle direttive impartite dalla Confindustria di non accedere minimamente ad alcuna richiesta avanzata da qualsiasi categoria;

DECIDE

di denunciare ai lavoratori edili e affini ed all'opinione pubblica la grave responsabilità che l'A.N.C.E. si assume a non voler modificare, almeno in parte, quegli articoli che mettono gli edili in uno stato di inferiorità nei confronti delle altre categorie;

INVITA

tutte le organizzazioni edili ed affini della Provincia di Udine a promuovere riunioni nelle rispettive località o cantieri onde illustrare l'esito delle trattative, indicando inoltre ai lavoratori la necessità di unirsi sempre più strettamente nella propria organizzazione per affrontare la lotta decisiva che sarà svolta, nel momento in cui le condizioni saranno riconosciute più adatte;

DELIBERA

l'affissione del manifesto elaborato dal Comitato Direttivo Regionale al fine di popolarizzare al massimo le nostre rivendicazioni;

PLAUDE

l'opera fin qui svolta dalla F.I.L.E.A. assicurandole che questo Comitato Direttivo, espressione di tutti gli Edili della nostra Provincia, rimarrà strettamente disciplinato a tutte le direttive che verranno emanate dalla Federazione Nazionale a favore delle categorie associate.

Nimis

NELLA SEZIONE

Si è riunito domenica scorsa il nuovo Comitato di Sezione. Esso ha elaborato un piano di attività concreta che comprende, tra l'altro, una maggiore diffusione di « Lotta e Lavoro ».

IN TRIBUNALE

Il giorno 12 corr. sarà discussa in Tribunale la querela per diffamazione inten-

Finalmente a Tarcento il 3° Corso di Avviamento Professionale

Quello che i nostri rappresentanti fanno per i figli del popolo

Finalmente, mercè il personale interessamento del compagno on. Gino Beltrame, le richieste dei nostri consiglieri comunali hanno trovata meritata soddisfazione; dato che con recente disposizione del Provveditorato agli Studi di Udine, è stato disposto per il funzionamento a Tarcento del 3° Corso di Avviamento Professionale (sezione staccata dell'Istituto Professionale di Gemona).

Nonostante che l'ambiente clerico-democristo locale tenti, persino dal pulpito, di far passare per opera sua l'istituzione del 3° Corso, a tutti i cittadini, ed in modo particolare alle famiglie degli alunni, è noto che unicamente la stampa comunista, i consiglieri di sinistra e l'on. Gino Beltrame si sono vivamente interessati affinchè le giuste aspirazioni di tante famiglie venissero finalmente appagata.

Lana UNRRA

Sin dal decorso giugno sono stati compilati gli elenchi delle famiglie bisognose e cui assegnare la lana UNRRA, lana che sino ad oggi non è stata ancora distribuita.

Ci chiediamo si attende forse che venga maggio per dar modo ai bisognosi di Tarcento di coprirsi di indumenti invernali? Passiamo la pratica a chi di competenza per sollecito disbrigo.

E' uscita PATTUGLIA

Sul n. 14 di PATTUGLIA leggerete: Una intera pagina dedicata alla vita della gioventù sovietica - Una lettera scritta dai giovani della OMF ai giovani della Motta di Milano, dove i giovani della OMF raccontano la storia del loro assedio - Un eccezionale fototesto sull'incontro Gerdan-Zale, e sui retroscena del campionato mondiale - Un servizio su: Cosa intendiamo fare per difendere la pace?

Lettere in Redazione

Cara « LOTTA E LAVORO »,

Questo giornale grande amico dei lavoratori, pubblicava in data 19 ottobre c.a. l'articolo « Pane nero ai lavoratori ». A malincuore bisogna riconoscere che è la verità. Anche in questo campo alimentare, il cibo più parco e il più necessario ai lavoratori, il Governo De Gasperi ha lasciato arenare ogni miglioramento. L'operaio onesto e mite, col suo salario di fame ai suoi figli non può comperare pasticcini o simili, e nemmeno pane bianco, anzi non ne ha abbastanza nel [illegible] per tirare avanti la continuamente sacrifici ma dove arriverà a forza di sacrifici? Dove arriveranno tanti milioni di operai a suon di sacrifici? Questa grande maggioranza di popolo che chiede di vivere in pace e che prima di scendere in sciopero chiede quel minimo di aumento di salario perchè non ne può più. Contro questi lavoratori si manda la « Celere » coi carri armati e i mitra. Ma se la no-

Continua la nostra inchiesta *sulla libertà* nella scelta del seme bachi

Parlando nei precedenti articoli della unione consortile dei produttori di seme bachi, abbiamo fatto cenno ad una parte privilegiata di essi.

Su 86 case produttrici 14 hanno contingentamento per circa la metà della produzione totale. Se l'onciato venduto in questa annata fu di circa 110 mila oncie è chiaro che 55 mila erano toccare ai 14 suppradetti e le altre 55 mila divise fra le rimanenti 72. Moltissime di quelle case sono quindi obbligate a smerciare dei quantitativi aggirantisi sulle 500 - 700 - 1000 oncie.

Una domanda: possono vivere queste industrie? No. Una produzione di 1000 oncie impiega un capitale mobile di circa 800.000 lire; l'utile di questa azienda (vendendo tutto il seme preparato) sarà di circa 250 mila lire o 300 mila; meno di quanto guadagna un operaio che non ha impianti, attrezzature, gravami. Nella ripartizione di sussidi per eventuali invenduti la cifra di compenso è irrisoria, per queste piccole case, mentre la perdita di capitale nel caso di mancati sussidi da parte dello Stato) è tale da mettere al lastrico completamente quel povero produttore soffocato dalle posizioni di privilegio dei grossi produttori.

La posizione di privilegio, che è immorale, consiste in questo. Tutti i semai ebbero un quantitativo di produzione fissato; tale quantitativo diminuisce in proporzione alla diminuita produzione generale. Un semaio contingentato per 25 mila oncie, ridotto a metà, confezionerà sempre 12.500 e cioè può vivere benissimo e guadagnare ancora; mentre il contingentato a 1500 ridotto a 750 deve morire ed è tenuto in piedi, pur nella sua condizione di cadavere, dalla unione consortile. L'immoralità della cosa consiste nel fatto che il valore individuale del semaio, la sua buona produzione, devono per forza scomparire nel quadro del contingentamento dei numeri. Un semaio non è libero di vendere il seme a chi lo apprezza e lo richiede: non può farlo perchè, contingentato e ridotto ai minimi termini di produzione, non ha più seme bastante per la richiesta generale. Quindi si proibisce in certo modo ad uno di vivere, di farsi strada: fatto gravissimo ed altamente immorale. E questo per mantenere le posizioni preminenti dei grossi semai.

Secondo inconveniente lo subisce l'allevatore di bachi che, in base a questo contingentamento, deve a forza prendere del seme che è meno buono, dà minori risultati quantitativi, peggiori qualitativi, e tutto questo perchè il semaio più diligente, più apprezzato, è fatalmente legato alla ferrea legge del quantitativo fisso.

Così si rovinano i piccoli ed i medi produttori di seme; si salvano le grosse case semaie che sono le più costose per la loro organizzazione; si scontenta il contadino che non può scegliere il proprio seme favorito; si mettono in una piazza pel raccolto molti tipi diversi di troppi produttori di seme; si guasta la qualità; si peggiora il prodotto; si squalificano bozzoli e seta. La uniformità viene a mancare perchè troppi e variati sono i tipi di prodotti bozzoli rappresentati in un ammasso.

Chi è contrario alla pubblicazione di queste note obbietterà che, lasciando liberi i semai, la confusione dei prodotti sarà sempre più grande. Errore. Bisogna ricordare che i semai non producono a vanvera per loro conto e talento, ma attingono agli stabilimenti di produzione ceppi; quindi da quel lato la qualità è garantita, ed è appunto perchè i semai attingono agli stabilimenti di riproduzione ceppi che la uniformità diventerà cosa facile se i semai non saranno vincolati ai loro assurdi contingentamenti ma liberi di produrre e di espandersi; perchè, a frenare la loro produzione penserebbero gli allevatori con la preferenza di scelta.

Riassumendo, gli allevatori, attraverso i loro enti di essicazione, chiedano la libertà assoluta nella scelta del seme bachi. Vi sarà meno seme invenduto perchè ogni semaio sarà vigile nel calcolare la sua produzione in rapporto alla smercio: il buon prodotto sarà maggiormente esitato e la bilancia della aumentata produzione per taluni e della cessata produzione per altri saranno l'effetto del giudizio e del consenso dell'allevatore.

Lo Stato nulla deve dare di soccorsi ai semai: l'industria del seme bachi è come un'altra qualsiasi industria e se il disinteresse personale e la cattiva produzione debbono avere infine l'interessamento dello Stato, si costituisce un premio alla negligenza, all'affarismo, al le cattive impostazioni. Ed è appunto tale negligenza e tale affarismo che tentano tenere in piedi l'unione consortile dei semai a tutto danno dell'agricoltore e della industria serica in generale.

I dirigenti gli essicatoi cooperativi hanno fonte di meditazione su quanto abbiamo detto in questi tre articoli: si liberino dalla pastoia della scelta obbligata del seme bachi ed avranno fatto, col bene dei loro enti, quello della bachicoltura e sericoltura nazionale.

TRECROCI

CONFERENZE

A Spilimbergo domenica prossima al cinema Miotto il compagno Luporini di Firenze celebrerà il 31 anniversario della Rivoluzione Russa d'Ottobre.

A Sacile a palazzo Litta, alle ore 10.30 la compagna Degan Teresna terrà una conferenza sullo stesso tema.

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

Sottoscrizione a premi

Compagni, date i mezzi finanziari alla Federazione!

La nostra Federazione si avvia al suo primo Congresso Federale che avrà luogo nei giorni 11 e 12 dicembre p. v. Le spese che si dovranno affrontare per far sì che tutto venga organizzato nella maniera più completa e nella forma più degna ci hanno spinti ad intraprendere delle iniziative che, senza trascurare il lavoro per una maggiore regolarità nel versamento delle quote normali e sostenitrici, ci permettano di affrontare con sicurezza le spese per la preparazione e lo svolgimento del Congresso.

Le esigenze dopo questo nostro primo Congresso aumenteranno e il funzionamento stesso della Federazione è condizionato alla realizzazione di un lavoro concreto di direzione e contatto con le varie Sezioni che compongono il nostro complesso organizzativo. Di conseguenza è stata lanciata una sottoscrizione a premi pro Federazione da estendersi a tutta la Destra Tagliamento, per la buona riuscita della quale tutti i Comitati Direttivi e tutti i compagni delle Sezioni dovranno svolgere un attivo lavoro. A questo proposito viene lanciata la parola d'ordine « Quattro biglietti ogni compagno ». Ogni blocchetto è formato da quattro biglietti e ogni biglietto costa venticinque lire. L'estrazione si effettuerà la sera del 12 dicembre dopo la conclusione dei lavori del Congresso nel corso di una festa che verrà organizzata alla Casa del Popolo.

I sacrifici che comportano queste iniziative sono compresi dal Partito. Ma facciamo appello alla comprensione e al sentimento di sacrificio di ogni singolo compagno affinchè cooperi alla vita della nostra Federazione. Consapevole che il potenziamento del Partito dipende in gran parte dalla sua funzionalità finanziaria, ogni compagno contribuente si sentirà altamente orgoglioso del suo sacrificio e si sentirà fermamente convinto di avere col suo obolo contribuito alla lotta per l'annientamento della già intaccata muraglia reazionaria e capitalista.

Importante riunione di sindacalisti *in seguito ai lavori* del Consiglio Nazionale della C.G.I.L.

Domenica 31 ottobre, presso la Camera del Lavoro di Pordenone si sono riuniti i Comitati Direttivi dei sindacati ed i componenti delle Interne della zona oltre a numerosi attivisti sindacali. Il compagno Romanutti ha fatto una relazione sugli ultimi lavori del Consiglio Nazionale della C.G.I.L. tenutosi a Firenze dal 2 al 5 ottobre.

Degno di segnalazione l'intervento del compagno Bresin per i tessili, che ha presentato un quadro della situazione sindacale in questo importante settore produttivo rilevando la simpatia che le maestranze hanno per la C.G.I.L. Il maestro Bosari, pur rilevando che la classe magistrale è concorde nel riconoscere la giustezza della linea d'azione seguita dalla C.G.I.L. in difesa dei diritti economici dei maestri, ha fatto presente sulla coercizione che esiste nell'ambito della scuola, a danno degli insegnanti creando loro notevoli difficoltà per una presa di posizione. In tutti gli interventi, anche in quelli dei rappresentanti di categoria diverse da quelle cui sopra abbiamo accennato, è stata sottolineata l'importanza della unione di tutti gli operai e di tutti gli impiegati al di sopra di ogni pregiudizio.

Una cosa è stata fatta notare a dimostrazione che ancora non la si è voluta risolvere: quella del funzionamento dell'Ufficio del Lavoro che commette ogni giorno infrazioni alla legge e fa in modo da rendere impossibile la attività della Commissione Consultiva.

A conclusione è stato votato un ordine del giorno presentato dall'Esecutivo della Camera del Lavoro di Pordenone, che ha trovato immediata approvazione da parte di tutti i presenti.

Diamo a seguito il testo dell'Ordine del Giorno.

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea dei componenti i Comitati Direttivi dei Sindacati locali di categoria e dei componenti le Commissioni Interne della Zona,

sentita

la relazione svolta dal segretario responsabile della Camera del Lavoro di Udine e Provincia, Romanutti, sui lavori del recente Consiglio Nazionale della C.G.I.L. tenutosi a Firenze dal 2 al 5 ottobre u. s.

approva

all'unanimità la politica sindacale svolta dalla C.G.I.L. in difesa della categoria lavoratrici e quella tracciata per il futuro dal Consiglio suddetto. Inoltre

decide

di lanciare un appello a tutti i lavoratori manuali e intellettuali affinchè si stringano sempre più numerosi nelle file della grande organizzazione sindacale unitaria, per tutelare gli interessi materiali e morali di tutti i lavoratori, e difendere le libertà democratiche conquistate dai lavoratori con grandi sacrifici,

invita

la Camera del Lavoro di Udine ad intraprendere una azione in tutta la Provincia per ottenere l'aumento della indennità di contingenza, per lenire la piaga della disoccupazione e per imporre al padronato il rispetto delle libertà sindacali, ed infine

decide

di dare tutta la sua solidarietà alle categorie lavoratrici rappresentate, a quella degli statali, parastatali ed Enti locali in lotta per strappare le loro rivendicazioni.

SPILIMBERGO

In preparazione del primo Congresso della Federazione Destra Tagliamento domenica scorsa a Lestans si è tenuta una riunione di attivisti delle sezioni spilimberghesi. La situazione economica e politica della zona pedemontana è stata attentamente studiata dai presenti. Essa si rivela sempre più grave per la classe lavoratrice a causa della politica neofascista D.C. in aperto appoggio al capitale nostrano e straniero. I piccoli proprietari e semiproprietari sono talmente colpiti dalle tasse, e sono costretti alla emigrazione, la quale, come è incanalata e diretta dal Governo D.C. porta ad uno sfruttamento [illegible] dei nostri lavoratori. Molti di essi ritornano in Patria dopo tristi esperienze.

Le condizioni dei boscaioli, degli artigiani, dei piccoli commercianti e di altre categorie sono peggiorate. Alcune Amministrazioni comunali si disinteressano dei bisogni vitali della popolazione.

Tutti i problemi vitali, come pure quello della nostra condotta politica nel momento attuale saranno oggetto di esame nei congressi di Partito nella zona onde porci alla testa della lotta di tutti i lavoratori per un miglioramento economico, per la Pace ed in difesa della indipendenza nazionale.

Il "Piano Fanfani N. 2" è in atto a Pordenone?

E' ormai nota la faziosità di alcuni funzionari dell'Ufficio del Lavoro di Pordenone i quali hanno sempre cercato di non dispiacere al padronato locale. Tale spirito di faziosità essi cercavano, in passato, di nascondere, ma oggi non esitano a lasciarlo trapelare.

Tale faziosità è da ricercare anche più in alto.

Ma passiamo ai fatti. Negli ultimi mesi una ditta locale ha assunto un centinaio di operai violando le disposizioni di legge in materia. Invece di fare regolare richiesta numerica all'Ufficio del Lavoro, ha sempre assunto chi ha voluto con la compiacenza dei dirigenti dell'Ufficio stesso e malgrado le proteste dei disoccupati, della Camera del Lavoro e della Commissione Consultiva sul collocamento.

Essendo divenute più forti le proteste degli interessati, verso la fine dello scorso mese è intervenuto nella faccenda il dott. Zamparo che ordinava che a questa ditta fosse passato un elenco di disoccupati piuttosto lungo, tra i quali la ditta in questione potesse scegliere a suo piacimento quei pochi che ancora era in grado di assumere.

Ce ne sarebbe abbastanza; ma non basta: l'elenco conteneva in un primo tempo 81 nominativi; ma all'indomani essi erano divenuti un centinaio; in sostanza la ditta era stata autorizzata ad aggiungere altri nominativi a suo piacimento.

Per conclusione si dovrebbe rilevare che non vanno al lavoro coloro che sono riconosciuti bisognosi e non vanno nemmeno quelli i cui nomi erano stati elencati, ma andrebbero soltanto quelli [illegible] della Ditta.

Noi raccomandiamo prudenza all'Ufficio del Lavoro di Pordenone, giacchè ai lavoratori pordenonesi non piace il piano Fanfani N. 2 e con la fame non si scherza.

Contro l'offensiva della reazione

I Partigiani Garibaldini della Destra Tagliamento, riuniti in assemblea per esaminare la situazione esistente nella nostra zona, hanno concluso la riunione votando unanimi l'Ordine del Giorno che riproduciamo integralmente e che pensiamo, per il suo contenuto, si commenti da sè:

« I Partigiani Garibaldini, mentre salutano commossi e riconoscenti gli eroici partigiani greci e cinesi, che lottano strenuamente per l'indipendenza del loro e di tutti i popoli, esaminata la situazione nazionale e i pericoli di guerra che sorgono dalla politica di alleanze militari seguite dal Governo attuale, nella scia della nefanda politica delle vecchie classi dirigenti che hanno portato la Patria alla più grande catastrofe della storia;

rilevano che anche nella nostra Regione, ed in particolare nella Destra Tagliamento le vecchie forze tendono a colpire le forze sane con minacce e denunce contro i democratici che difendono i valori e gli ideali che il popolo italiano scrisse nella bandiera della liberazione nazionale;

invitano tutti i partigiani di ogni formazione e di tutte le fedi politiche a rafforzare la loro unità nell'A.N.P.I. per ravvivare lo spirito di lotta e ad essere sempre alla testa di tutte le forze combattentistiche e dei lavoratori nella battaglia per la pace e la difesa delle libertà democratiche potenziando in tutta la Destra Tagliamento la tradizione e l'attaccamento agli ideali della Democrazia, della Pace e della Libertà per i quali hanno combattuto la guerra di liberazione che ha dato all'Italia dignità ed indipendenza tra i popoli».

Avremo un'azione sindacale da parte dei lavoratori tessili?

Da due settimane a questa parte le maestranze delle aziende tessili lamentano un costante peggioramento per quanto concerne il trattamento cui vanno sottoposte dai dirigenti e dai padroni. Ci troviamo di fronte, anche nella nostra zona, ad una aperta presa di posizione contro i lavoratori ed in particolar modo contro le Commissioni Interne e gli attivisti sindacali. La presa di posizione da parte padronale è tenacemente assecondata da pochi scissionisti.

Il 28 del mese scorso in una assemblea delle varie Commissioni Interne dei tessili sono state esaminate una serie di denuncie in relazione a quanto sopra. Ciò ha indotto il sindacato a rivolgere alle varie ditte ed alla Associazione degli industriali Destra Tagliamento una nota perentoria richiedente l'immediata cessazione di ogni arbitrio ai danni dei lavoratori e degli organi che li rappresentano. Nella nota è incluso un allegato in cui sono specificati alcuni degli arbitrii recentemente commessi. Il sindacato lavoratori tessili del pordenonese sta attendendo una risposta entro il più breve tempo possibile; se essa non risultasse soddisfacente, i lavoratori tessili sarebbero indotti ad intraprendere una energica azione sindacale.

E' chiaro, che, colpendo i tessili, la più numerosa categoria lavoratrice della zona, si vorrebbe colpire il più forte nucleo lavoratore e ciò a scapito di tutte le altre masse lavoratrici, che in seguito, di riflesso verrebbero a subirne le conseguenze.

Però i lavoratori e le lavoratrici tessili sono animati da un forte spirito combattivo e sicuramente non indietreggeranno di fronte a questo attacco. Tutte le altre categorie guarderanno con simpatia ad ogni azione dei tessili, ben sapendo che la loro è una lotta giusta ed essi stessi sono interessati ad un andamento vittorioso.

Conferenza giovanile

Anche la Destra Tagliamento ha avuto la sua conferenza dell'Alleanza Giovanile. Domenica scorsa, 31 ottobre alla sala superiore al Teatro Verdi di Pordenone si sono dati convegno i giovani delegati di tutti i circoli giovanili differenziati, aderenti all'Alleanza Giovanile, della Destra Tagliamento.

C'erano i delegati del glorioso circolo di Avanguardie Garibaldine di Ligugnana, del circolo giovanile in difesa della gioventù di Cecile, dei laboriosi giovani garibaldini della Sezione di Torre.

A questi ha parlato il giovane Migliorini dell'Esecutivo Destra Tagliamento delle Avanguardie Garibaldine illustrando tutte le rivendicazioni attuali della gioventù in generale e in particolare per quanto riguarda la Destra Tagliamento.

Sono intervenuti quasi tutti i giovani delegati: il giovane Ugo Sian delegato di Cordenons, il delegato di Ligugnana Nicodemo, il giovane Vivan di Torre, Borsar. e Piccolella di Pordenone.

Di notevole importanza sono stati gli interventi del giovani Bosari, che ha parlato della questione di riforma agraria in riferimento alle condizioni attuali dei giovani contadini della Destra Tagliamento, e il giovane Piccolella dell'Esecutivo delle Avanguardie Garibaldine che ha trattato la questione organizzativa della gioventù. Ha detto tra l'altro come l'unico modo per organizzare tutta la gioventù democratica d'Italia sia quello di legare i giovani all'Alleanza Giovanile.

Stormo americano a Treviso

(Continuazione dalla 1.a pagina)

U.R.S.S., stanno le sue concrete proposte di pace che neppure i disonesti possono ignorare: queste proposte sono la distruzione delle armi atomiche, il controllo della energia atomica, la riduzione degli armamenti. All'Unione Sovietica si sono alleate le forze della pace e del progresso di tutto il mondo, decise ad impedire una nuova sanguinosa avventura delle forze dell'imperialismo. I comunisti italiani, tutti i democratici italiani oppongono ai criminosi progetti di trascinare il nostro Paese nell'alleanza militare dell'Unione Occidentale la loro forza organizzativa e chiamano a raccolta le forze sane popolari, i lavoratori, i giovani e le donne, le madri, i partigiani, i reduci e mutilati perchè gridino alto e potente il loro NO alla politica di guerra di De Gasperi, di Sforza e di Saragat.

Non vi sono alternative: con le forze della guerra o con quelle della pace. Chi vuole la pace ha già scelto. Con noi!

Parlano chiaro negli Stati Uniti gli amici di Truman e di Marshall

Il giornale reazionario «Los Angeles Times» scrive: « Secondo le nostre teorie le piccole nazioni hanno qualche diritto, ma non hanno diritto all'indipendenza... Se le altre nazioni — siano nostre alleate o ex nemiche — pensano a lagnarsi della ingiustizia, noi ordineremo che i cappellani dell'esercito degli Stati Uniti le autorizzino a piangere.. ».

E per togliere ogni illusione a chi — dopo queste ciniche affermazioni — ne avesse ancora, il giornale scrive: « ...la pace americana sarà una pace dettata dall'alto ».

Loris Fortuna
Direttore responsabile
V. I. T. A.
Venete Industrie Tipogr. Affini
UDINE - Via Carducci 7

Associazione Italia-URSS - Udine

Il 7 novembre al cinema Cecchini - ore 10.30

Giovanni ROVEDA

Senatore della Repubblica - Membro della direzione del P.C.I., parlerà sul tema:

L'URSS in difesa della pace

Associazione Italia-URSS - Pordenone

Il 7 novembre al Teatro Verdi - Ore 10.30

l'on. Teresa NOCE

parlerà sul tema:

NEL XXXI° ANNIVERSARIO della rivoluzione russa d'ottobre

La partecipazione della cittadinanza e dei lavoratori dimostrerà la volontà di evitare al nostro Paese i lutti, le distruzioni e le miserie verso cui vorrebbero spingerci l'insaziabile egoismo dei profittatori delle guerre imperialiste.